

Epizootie: cambiamenti, emergenze e novità in merito all'andamento delle principali malattie infettive di interesse zootecnico

Le malattie infettive hanno da sempre rappresentato un grave problema nell'allevamento del bestiame; con l'avvento dell'allevamento intensivo alcuni patogeni hanno trovato un "ambiente" ideale per la loro diffusione arrivando a rappresentare vere e proprie minacce ed emergenze, talvolta a livello globale, sia nell'ambito della sanità animale che della sanità pubblica. Oggi, grazie agli sforzi del servizio veterinario pubblico e privato, ma anche a un diverso approccio e modo di intendere e gestire la zootecnia, molte delle più importanti patologie sono sotto controllo. Un tipico esempio è rappresentato dall'afta epizootica, malattia che ancora oggi "fa paura", ma che è stata ormai da tempo eradicata dall'Italia e dall'Europa, per la quale negli ultimi 20 anni si sono registrati solo pochi focolai isolati, prontamente estinti (Jamal e Belsham, 2013). Un altro esempio può essere rappresentato dal carbonchio ematico, una malattia antica, ma sempre attuale, che seppur endemica in Italia negli anni ha assunto sempre più un carattere di sporadicità, anche grazie alla vaccinazione dei ruminanti a stabulazione libera in alcune zone considerate particolarmente a rischio (Fasanella et al., 2010).

Se da un lato quindi gli sforzi congiunti dei diversi operatori del settore zootecnico hanno portato alla scomparsa, o quantomeno alla riduzione in termini di frequenza e numero di animali colpiti, delle principali e più dannose patologie di natura infettiva, dall'altro esistono microrganismi che per le loro caratteristiche continuano a rappresentare un grave problema per il settore zootecnico. Basti pensare all'influenza aviaria, una malattia sostenuta da un virus altamente mutevole, che riconosce negli uccelli selvatici, in particolare negli anatidi migratori, il suo principale serbatoio e veicolo di diffusione e per

* *Dipartimento di Scienze Veterinarie, Università di Pisa*

la quale sono stati registrati in Italia 83 focolai solo nel 2017, prevalentemente localizzati nelle regioni del Nord a maggiore vocazione avicola (Vandegrift et al., 2010).

Inoltre, non bisogna dimenticare che alcuni agenti patogeni possono mutare, evolversi, adattarsi e inserirsi nelle nicchie ecologiche lasciate libere da altri microrganismi, portando alla comparsa o ricomparsa di malattie. Recentemente ha fatto la sua comparsa in Italia *Brucella suis* biovar 2; questo patogeno è stato introdotto dall'Europa dell'Est nel nostro paese attraverso l'importazione, a scopo di ripopolamento di lepri e di cinghiali, che ne rappresentano i principali diffusori. Tale patogeno potrebbe rappresentare un serio problema per gli allevamenti suinicoli di tipo brado e semibrado, dove i contatti con cinghiali selvatici possono essere frequenti (Barlozzari et al., 2015). Inoltre, è stato dimostrato che *Brucella suis* biovar 2 può infettare i bovini; tale evenienza risulta particolarmente preoccupante dal momento che l'infezione, sebbene non produca sintomi, stimola la risposta immunitaria, interferendo con i piani di controllo e profilassi per la brucellosi bovina attualmente in vigore (Szulowski et al., 2013).

Fra le emergenze sanitarie in campo zootecnico degli ultimi anni va sicuramente menzionata la Blue Tongue; questa malattia virale trasmessa da vettori, un tempo ritenuta una patologia tropicale, è stata introdotta in Italia recentemente, con tutta probabilità attraverso insetti infetti trasportati passivamente da correnti d'aria dall'Africa. In seguito alla sua introduzione il virus si è adattato a ospiti e vettori presenti sul territorio Italiano e attualmente la malattia è diffusa in buona parte della penisola e anche in diversi paesi dell'Europa continentale. Le misure di profilassi inizialmente adottate per cercare di contenere la diffusione della malattia non sono state in grado di controllare completamente la sua diffusione. Attualmente sono in atto importanti misure di controllo e profilassi in molti paesi europei (Niedbalski, 2015; DGSAF n. 28522/2017).

Nei prossimi anni nuove malattie potrebbero fare la loro comparsa nel nostro paese, anche in virtù dei cambiamenti climatici e della globalizzazione dei mercati a cui stiamo assistendo, come ad esempio la Malattia emorragica epizootica del cervo (EHD) e soprattutto la Rift Valley Fever (RVF). La Malattia emorragica epizootica del cervo o *Epizootic haemorrhagic disease* (EHD) è una malattia virale trasmessa da vettori che colpisce ungulati selvatici e raramente i bovini, molto simile come distribuzione ospiti e vettori alla Bluetongue. Questa malattia, tipica del nord America, è stata recentemente segnalata in diversi paesi del bacino del Mediterraneo e una sua introduzione e possibile diffusione in Italia e Europa sembra essere molto plausibile (Savini

et al., 2011; Maclachlan et al., 2015). Infine, è doveroso ricordare come già nel 2013, l'EFSA avanzò l'ipotesi della possibile introduzione nei paesi del bacino del Mediterraneo della febbre della valle del Rift, una grave malattia trasmessa da vettori che colpisce ruminanti domestici e selvatici, nei quali provoca aborto, e l'uomo. Attualmente la malattia è diffusa nei paesi dell'Africa subsahariana, Egitto e nella penisola arabica (EFSA, 2013; Hartman, 2017).

In un tale contesto di costanti cambiamenti sarebbe auspicabile disporre di mezzi idonei, quali ad esempio presidi vaccinali e sistemi diagnostici per prevenire l'insorgenza di nuove malattie e per intervenire tempestivamente al fine di limitarne la diffusione; a tale scopo risulta sicuramente di grande importanza l'implementazione di piani di sorveglianza che devono coinvolgere tutte le figure professionali che operano nel comparto zootecnico.

RIASSUNTO

Le malattie infettive rappresentano un grave problema per l'allevamento del bestiame e possono essere la causa di importanti perdite economiche. Alcune gravi malattie, che potremmo definire storiche, come l'afta epizootica o il carbonchio ematico sono attualmente eradicati o hanno assunto un carattere di sporadicità. Tuttavia, altre malattie di natura infettiva, come per esempio l'influenza aviaria, sono più difficili da prevenire e controllare e rappresentano una costante minaccia per gli allevamenti. Inoltre, non bisogna dimenticare che nuovi patogeni possono essere introdotti in Italia, come è successo negli ultimi anni per quanto riguarda *Brucella suis* biovar 2 e il virus della Blue Tongue e come viene ipotizzato possa accadere nel prossimo futuro per la malattia emorragica epizootica del cervo e soprattutto per la Rift Valley Fever. Alla luce di questo, un costante monitoraggio, che deve coinvolgere tutte le figure professionali che operano nel settore zootecnico, è sicuramente auspicabile.

ABSTRACT

Infectious diseases represent a serious problem for animal breeding and they could be the cause for important economic losses. Nowadays, some historical diseases like Foot and Mouth Disease are eradicated from Italy and other like animal Anthrax have a limited incidence. However, some infectious diseases, like Avian Influenza are more difficult to prevent and control and represent a constant hazard for avian farms. Furthermore, new pathogens gained access to Italy in the last years, like *Bluetongue virus* and *Brucella suis* biovar 2, and other, like *Epizootic haemorrhagic disease virus* and *Rift valley fever virus*, could reach our country in next future. For these reasons, constant monitoring programs for old and new disease are essential and they must involve all professional that work in breeding industry.

BIBLIOGRAFIA

- BARLOZZARI G., FRANCO A., MACRÌ G., LORENZETTI S., MAGGIORI F., DOTTARELLI S., MAURELLI M., DI GIANNATALE E., TITTARELLI M., BATTISTI A., GAMBERALE F. (2015): *First report of Brucella suis biovar 2 in a semi free-range pig farm, Italy*, «Veterinaria italiana», 51 (2), pp. 151-154.
- DGSAF n. 28522/2017 - Nota 28522 del 12.12.2017 - Febbre catarrale degli ovini (Bluetongue) - Modifica dispositivo dirigenziale prot. n. 6478 del 10 marzo 2017 e s. m. - Allegato A.
- EFSA, Panel on Animal Health and Welfare (AHAW) (2013): *Scientific Opinion on Rift Valley fever*, «EFSA Journal», 11 (4).
- FASANELLA A., GALANTE D., GAROFOLO G., JONES M.H. (2010): *Anthrax undervalued zoonosis*, «Vet Microbiol.», 140 (3-4), pp. 318-331.
- HARTMAN A. (2017): *Rift Valley Fever*, «Clin Lab Med.», 37 (2), pp. 285-301.
- JAMAL S.M., BELSHAM G.J. (2013): *Foot-and-mouth disease: past, present and future*, «Vet Res.», 44, p. 116.
- MACLACHLAN N.J., ZIENTARA S., SAVINI G., DANIELS P.W. (2015): *Epizootic haemorrhagic disease*, «Rev Sci Tech.», 34, pp. 341-351.
- NIEDEBALSKI W. (2015): *Bluetongue in Europe and the role of wildlife in the epidemiology of disease*, «Pol J Vet Sci.», 18, pp. 455-461.
- SAVINI G., AFONSO A., MELLOR P., ARADAIB I., YADIN H., SANAA M., WILSON W., MONACO F., DOMINGO M. (2011): *Epizootic haemorrhagic disease*, «Res Vet Sci.», 91, pp. 1-17.
- SZULOWSKI K., IWANIAK W., WEINER M., ZŁOTNICKA J. (2013): *Brucella suis biovar 2 isolations from cattle in Poland*, «Ann Agric Environ Med.», 20, pp. 672-675.
- VANDEGRIFT K.J., SOKOLOW S.H., DASZAK P., KILPATRICK A.M. (2010): *Ecology of avian influenza viruses in a changing world*, «Ann N Y Acad Sci.», 1195, pp. 113-128.

NOTE

Le informazioni inerenti l'attuale distribuzione dell'Afta Epizootica, della Bluetongue, della Malattia Emorragica del Cervo e quelle relative ai focolai di Carbonchio in Italia degli ultimi anni sono state ricavate dal sito dell' Organizzazione Mondiale della Sanità Animale, (OIE-World Organisation for Animal Health), liberamente consultabile (<http://www.oie.int/>).

I dati circa i focolai di Influenza Aviaria in Italia sono stati ricavati dal sito dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie, Centro di riferimento nazionale, laboratorio di riferimento OIE e centro di riferimento FAO per l'influenza aviaria e la malattia di Newcastle, liberamente consultabile e costantemente aggiornato (<http://www.izsvenezie.it/istituto/centri-di-riferenza-nazionale/influenza-aviaria-e-malattia-di-newcastle/>).